

## *EYES WIDE OPEN*

*UN PROGETTO DI RICERCA SCIENTIFICA CON IL QUARTETTO DI CREMONA OSPITE A CASA PAGANINI*

**11 maggio – 30 maggio 2009**

**Presentazione pubblica del progetto: 28 maggio, ore 18, Casa Paganini**

Chiudere gli occhi, per ascoltare meglio. Concentrarsi all'interno di se stessi, per esplorare senza perdersi le costellazioni acustiche di un universo esclusivamente sonoro. Si può intendere così, astrattamente, l'esercizio di un pubblico teso alla comprensione di un interprete. Oppure pensare che la musica, con la sua ideografia delle emozioni, passi attraverso un coinvolgimento sensoriale più complesso. Che per sentire il corpo debba vedere ed essere visto, muoversi e far muovere, percepire e percepirsi. Il suono è vibrazione ma la vibrazione è movimento. La traiettoria del suo volo si disegna nel cielo dell'ascolto ma ci attrae in una rete di sguardi e respiri, gesti e pulsioni. Sembra ovvio da dire. Il miracolo di trasmettere le emozioni (da un esecutore a un pubblico - e ritorno), di evocare gli orizzonti affettivi, che la partitura contiene e nasconde, richiede un vocabolario di gesti, codificato e personale. Parte funzionale, di servizio all'andare insieme, iniziare, concludere, attaccare (per armonizzare i musicisti tra loro, ma anche – forse: soprattutto – per trascinare con sé chi ascolti con gli occhi aperti); parte a rappresentare, enfatizzando, teatralizzando, rendendo appunto visibile, percepibile i sommovimenti interiori, quel ritmo del sentire, che la musica, insieme, provoca e racconta. Sembra ovvio a enunciarsi, così, in generale – questo coinvolgimento del corpo (dei corpi) nel suono (per il suono). Ma, come tutto quello che è noto, proprio perché noto diceva Hegel, sfugge alla conoscenza.

Per questo, per capire (non solo dire) come funzioni il fenomeno dell'emozione nella comunicazione musicale, la ricerca scientifica attuale, interessata all'ascoltatore come punto di vista, oltre che di ascolto, si impegna in un compito difficile e sfuggente, quanto affascinante. Come gli interpreti trasmettono, insieme alle note, orizzonti emozionali ed emotivi? Come il pubblico li coglie e percepisce? La scienza, che per imparare a parlare il linguaggio della matematica, si era volontariamente concentrata sulla misurazione delle quantità, si trova ad affrontare una seconda impegnativa rivoluzione, per ricominciare a impegnarsi, ma con i suoi nuovi strumenti, nello studio delle qualità. Le tecnologie permettono di registrare, accumulare, elaborare e confrontare una grande quantità di dati. Ma la macchina è stupida, si dice. E insensibile. Come potrebbe aiutarci a comprendere qualcosa intorno a quanto c'è di più intimamente, misteriosamente, ineffabilmente, umano – come l'espressione affettiva? Casa Paganini - InfoMus Lab, centro internazionale di ricerca dell'Università di Genova, si è proposto di affrontare questa domanda, usando il linguaggio della scienza e gli strumenti della tecnologia per parlare dell'esperienza artistica, imparando a dialogare con lei, tanto nel senso del coinvolgimento con le nuove produzioni musicali, che nella ricerca di una ulteriore, differente, inconsueta forma di osservazione e comprensione dell'arte sonora.

Per sperimentare le ipotesi di ricerca e approfondirne le problematiche scientifiche, InfoMus Lab, insieme a colleghi e dottorandi della Queens University di Belfast, incontra a Casa Paganini il 18 e il 20 maggio il Quartetto di Cremona, una delle formazioni cameristiche più prestigiose nel panorama internazionale.

Un quartetto che suoni offre un insieme eccezionale di indizi gestuali (oltre che acustici): l'occupazione dello spazio, a chiusura o apertura dei loro corpi, il convergere e allontanarsi delle teste, le torsioni del tronco, l'innalzarsi o contenersi, il rispecchiarsi o differenziarsi delle traiettorie, la variazione energetica del loro movimento. Questa formazione risulta particolarmente significativa nell'indagine sul movimento espressivo non solo per la trama di relazioni visive e cenestesiche, sulle logiche di comunicazioni non verbali che qualunque esecuzione non solistica propone, ma anche per l'omogeneità degli idiomi e dei gesti strumentali, che consentono di osservare e indagare il trasferirsi delle stesse idee musicali in movimenti affini ma non sincronizzati.

Lo si riprenda con telecamere, microfoni e sensori biometrici. Bisogna imparare a leggere e capire, nei dati, quello che ha senso. Astraiamo dalla complessità dei corpi e dei segnali, elementi che trasformino la complessità del reale in segno, traccia misurabile dei corpi che suonano nel tempo. Sovrapponendo questi grafici alla partitura reale del compositore, all'indagine introspettiva dei processi emozionali innescati dall'ascolto, si cerca di cogliere i tratti significativi che rendano (per il computer, per noi) il gesto portatore di espressione.

La ricerca affronta ulteriori aspetti, legati alla interpretazione di singoli esecutori, e delle relazioni empatiche con il pubblico. In questa direzione, nei giorni 19, 21 e 22 maggio, InfoMus Lab e i colleghi della Queens University di Belfast eseguiranno esperimenti con le violiniste Paola Delucchi e Elisa Traverso, diplomate al Conservatorio di Genova Niccolò Paganini.

I risultati degli incontri verranno presentati e discussi in un incontro pubblico a Casa Paganini il 28 maggio, con la partecipazione del Quartetto di Cremona, del Direttore Artistico della GOG Pietro Borgonovo, dello staff di Casa Paganini InfoMus Lab – Università di Genova e della Queens University di Belfast.

Il progetto è in collaborazione con

Conservatorio di Musica Niccolò Paganini

GOG – Giovine Orchestra Genovese

Quartetto di Cremona

Per ulteriori informazioni: [www.casapaganini.org](http://www.casapaganini.org)